

La droga "parcheeggiata" all'aeroporto

CATANZARO - Su mercato al dettaglio la marijuana costa anche 5 euro al grammo. Allo spacciatore locale, quindi "la marijuana" può rendere fino a 5.000 euro al chilo, poco meno di 1 milione delle vecchie lire. Esercitandosi con la semplice aritmetica dunque, è agevole calcolare che sul mercato dieci chili possono rendere quasi 100 milioni, e cento chili quasi un miliardo. E se i chili sono 300? Sono tre miliardi, un milione e mezzo di euro, centesimo più centesimo meno. Se poi i chili sono 316 il risultato è 1 milione 660 mila euro.

Ora lasciamo perdere l'aritmetica ed occupiamoci di droga, partendo proprio da quei 316 chili di marijuana. Un bel quantitativo, che la polizia di Stato ha provveduto a individuare e sequestrare, alla faccia di chi contava di ricavarne quel milione e mezzo di euro. La "merce" era abilmente occultata in un furgone in sosta in un parcheggio custodito dello scalo aeroportuale di Lamezia Terme; due persone, un minore e una donna, Giovanna Sinopoli, 39 anni, nata ad Aosta ma residente a Falerna, sono state arrestate e una terza è ricercata.

Il sequestro della droga è avvenuto sabato mala notizia è stata diffusa solo ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal questore Romolo Panico e dal dirigente del commissariato di Lamezia Terme Salvatore Larosa.

L'operazione - è stato spiegato - è stata avviata qualche giorno fa, quando è stata segnalata la presenza, nei pressi dello scalo aeroportuale della città della Piana, di un giovane che, su un motorino, si aggirava con fare sospetto una presenza, quella del giovane, assidua, continua. Dal commissariato è stato quindi chiesto agli agenti della Polaria, in servizio all'aeroporto, di effettuare un controllo. La prima occasione utile si è presentata sabato pomeriggio, quando il giovane è apparso nei pressi dell'aeroporto. Gli agenti gli si sono avvicinati, il giovane ha cercato di allontanarsi in tutta fretta ma dopo un breve inseguimento il motorino è stato bloccato. Dalle tasche sono saltati fuori un coltello, un mazzo di chiavi e alcuni numeri telefonici; ma sotto il sellino c'era anche un chilo di droga ben confezionata in un panetto in plastica con alcune scritte che ne denunciavano la provenienza: i Balcani.

Seguire la traccia dei numeri telefonici è stato, per la polizia, un gioco da ragazzi; si è così scoperto un collegamento tra il giovane ed una donna di Falerna, Giovanna Sinopoli appunto, il cui marito era noto alle forze di polizia, per essere rimasto coinvolto in alcune indagini inerenti sempre la droga. L'abitazione della donna è stata perquisita e da una borsetta è saltata fuori la ricevuta relativa al parcheggio, due giorni prima, di un furgone nell'area custodita antistante lo scalo aereo.

Gli agenti sono così tornati indietro ed hanno rintracciato un Ford Transit adibito a trasporto persone, le cui chiavi erano guarda caso quelle trovate nelle tasche del diciassettenne fermato da quelle parti.

L'automezzo è stato sequestrato e controllato con particolare cura; praticamente è stato smontato e sono stati individuati alcuni vani ricavati nel pianale, sotto il tettuccio e lungo le fiancate, spazi ricavati con un certosino lavoro artigianale, difficilmente individuabili. Da lì sono saltati fuori, a centinaia, i panetti di marijuana, in tutto e per tutto simili a quello trovato nascosto nel motorino del giovane. In tutto 316 chili di droga; e c'è il sospetto - alcuni dei vani nascosti erano vuoti - che nei due giorni precedenti il sequestro di un certo quantitativo di marijuana fosse stata smerciata.

Il minore e la donna sono stati quindi arrestati per traffico di sostanza stupefacente in concorso.

Le indagini della polizia sono ora volte ad accertare come quella droga, proveniente dai Balcani, sia arrivata in Calabria e quanta gente sia coinvolta nel giro. Una terza persona, come detto, viene ricercata, ma - come ha specificato il questore Panico - è difficile ritenere che un traffico di droga di così ampie proporzioni possa essere gestito senza che ed esso sia in qualche modo interessato una delle "famiglie" che sul territorio lametino cerca di imporre il proprio controllo.

«Il sequestro di 316 chilogrammi di sostanza stupefacente - ha tenuto a sottolineare il questore - conferma che, nei confronti del comprensorio di Lamezia Terme, vi è da parte delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri e guardia di finanza, una presenza costante».

Paolo Cannizzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS